

IL GIORNALINO DI SILIQUA

ANNO XV - N°1

Gennaio/Febbraio 2022

Giornale indipendente amatoriale fondato nel 2005 da Roberto Collu

Dir. Responsabile *Sandro Bandu*

Edito da *Edizioni Pittoresche di Luca Sida*

Mail: edizionipittoresche@gmail.com

Sito: giornalinodisiliqua.altervista.org

IL CENTRO STORICO CADE A PEZZI: CROLLANO I MURI IN "LARDIRI"



foto di Gabriele Bionda

CULTURA & SOCIETÀ

SILIQUA VERSO LE URNE
A GIUGNO 2022 SI VOTA

p. 04

*Buone
Feste!*



SALUTE & BENESSERE

LA RANA BOLLITA

p. 05

LE RUBRICHE DEL GIORNALINO DI SILIQUA

AMICI A 4 ZAMPE

NO AI BOTTI,
SÌ AI BISCOTTI

P. 15

CONTIXEDDU DE FORREDDA

SA POBIDDA MANDRONA

p. 06

TUTTI A TAVOLA

MINISTRONI
DE CIXIRI

p. 09

L'Editoriale di Sandro Bandu

LO SPORT UNISCE GLI ITALIANI MENTRE LA POLITICA LI ALLONTANA

L'anno 2021 può essere senza dubbio indicato come quello più importante per lo sport italiano e non solo.

Abbiamo spopolato e raggiunto traguardi impensabili. Abbiamo rivinto gli Europei di calcio dopo ben 53 anni dal primo titolo vinto in Italia con il nostro grande



Gigi Riva tra i protagonisti. Abbiamo ottenuto importanti vittorie alle Olimpiadi di Tokio, tra le tante le epiche imprese di Marcell Jacobs nei 100 metri, Gianmarco Tamberi nel salto in alto e nella staffetta 4x100 metri con Patta, Jacobs, Desalu e Tortu che ci hanno fatto entusiasmare e rabbrivire ogni volta che durante la premiazione la nostra bandiera saliva più in alto di tutte accompagnata dal nostro bellissimo inno.

Per non dimenticare il tennista Berrettini che va in finale nel più importante torneo del mondiale, quello di Wimbledon, dove viene sconfitto dal cannibale Djokovic, ancora troppo forte per lui; la nazionale di Softball che vince gli Europei; le nazionali maggiori di Volley, maschile e femminile, che vincono entrambe gli Europei.

E poi la meravigliosa vittoria, sempre nella Pallavolo, della nostra nazionale Under 21, che nella nostra Sardegna, nell'ottobre scorso, si è laureata Campione del Mondo per la prima volta.

Campione del mondo in un Palazzetto dello sport di Cagliari trepidante e gioioso che ha letteralmente trascinato i giovani italiani alla vittoria contro un'irriducibile Russia.

Nel finale l'inno italiano che viene cantato dal pubblico di casa e che ci ha reso orgogliosi di essere italiani.

Ma il 2021 è stato l'anno magico anche per il fisico italiano Giorgio Parisi, che è stato insignito del premio Nobel per la Fisica, il sesto scienziato italiano a ricevere il premio.

L'Italia ha poi spopolato nella Musica con i Maneskin all'Eurovision e il Golden Globe assegnato a Laura Pausini, con il brano "Io sì/Seen", colonna sonora del

film Netflix La vita davanti a sé.

Ecco, in tutte queste imprese sportive e in tanti altri campi, l'Italia e gli italiani si sono sentiti uniti e orgogliosi di fare parte di un'unica nazione, si sono sentiti orgogliosi di essere Italiani. Si sono commossi quando hanno ascoltato

e cantato l'inno italiano.

Ma in altri campi, soprattutto in quello politico, l'Italia è divisa e non trova ancora una sua caratterizzazione europea o mondiale.

In tanti Paesi occidentali la Politica, quella con la P maiuscola, è intesa molto diversamente da come la vediamo in casa nostra. Nelle democrazie europee l'opposizione collabora, soprattutto nei temi importanti, con chi governa.

Da noi invece si studiano, da parte dell'opposizione, tutte le possibilità per ritardare o impedire alcune leggi importanti, anche se riguardano temi che potrebbero far fare un salto di qualità al nostro Paese.

Alcuni partiti, pur di racimolare qualche piccola percentuale in più nei sondaggi, non esitano a seguire gli umori del Paese, anche a discapito dei propri alleati di coalizione.

Caso eclatante sono i comportamenti della leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni sul Green Pass. Il 19 marzo scorso, parliamo di soli 6 mesi orsono, chiedeva addirittura l'intervento dell'Unione Europea contro il nostro Governo perché, secondo lei, ostacolava l'introduzione del Green Pass.

Poi stranamente, mica tanto, dopo solo pochi mesi, lancia i suoi anatemi contro il Governo, di cui fanno parte anche i suoi alleati della Lega e di Forza Italia, perché il Green Pass sarebbe un ostacolo alla libera circolazione dei cittadini, dimenticando che il Green Pass viene rilasciato a chi è vaccinato e che le condizioni per ottenerlo sono le stesse di 4/5 mesi fa.

Stesso discorso vale per i vaccini: lei si ritiene no-vax e accusa il Governo di obbligare la popolazione a vaccinarsi pur

sapendo che alcune fasi di sperimentazione dei vaccini termineranno nel 2023, e quindi nessuno è ancora in grado di valutare il rapporto rischi/benefici e pertanto nessuno di dare certezze.

Intanto, però, tra il vedere e non vedere, il 26 luglio scorso, all'ospedale Spallanzani di Roma la signora Giorgia Meloni si è sottoposta alla vaccinazione della prima dose anti-covid19.

E la coerenza? Non importa, tanto gli italiani sono distratti dalle vittorie sportive.

Così come è avvenuto per l'affossamento del DDL Zan, che non è stato discusso al Senato solo per meri calcoli politici, pur sapendo che questo DDL avrebbe fatto fare un salto di qualità alla nostra democrazia e sancito alcuni diritti non solo alle comunità LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuale e Transgender), ma anche ai disabili.

Infatti, come dice il deputato Alessandro Zan da cui il Decreto Legge prende il nome, il Disegno di legge prevede delle misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità.

Sostanzialmente l'idea è quella di inasprire pene e sanzioni per i casi di violenza e discriminazione per motivi di genere, sesso, disabilità e orientamento sessuale. L'inasprimento delle pene e un nuovo quadro normativo servirebbero - nelle intenzioni - a tutelare maggiormente queste persone.

Ora tutto è stato rimandato, il DDL Zan può essere ripresentato solo fra sei mesi, e con esso anche la nostra democrazia è stata frenata.

L'importante è vincere nello Sport, per i diritti più importanti e fondamentali si può aspettare.

Ecco perché gli italiani si sentono uniti nello sport, ma si allontanano sempre di più dalla politica: quella con la p minuscola.

Con l'occasione vi invio, a nome di tutta la redazione del Giornalino di Siliqua, i nostri migliori Auguri di Buon Natale e Felice Anno 2022.

CROLLO DI MURI IN MATTONI CRUDI NEL CENTRO STORICO

Con le piogge copiose ed intense di questi giorni è crollato un altro muro in mattoni crudi (in campidanese "lardiri"), in via Vittorino da Feltre. Nei giorni scorsi, sempre a causa delle piogge abbondanti, erano crollati la facciata di una casa di vicolo Umberto I (nella foto di Gabriele Bionda) oltre ad un muro pericolante di una casa in via Duca degli Abruzzi, quasi all'incrocio con via Garibaldi. Per la cronaca, circa un anno fa, per l'esattezza a fine dicembre 2020, un pezzo di storia di Siliqua era stato spazzato via: infatti, l'antica Casa Matta, l'edificio più vecchio del paese con circa due



secoli di vita, costruito completamente in "lardiri" (mattoni crudi) era stato demolito per questioni di sicurezza, in quanto pericolante, dopo che alcuni giorni prima era crollato spontaneamente il muro di cinta adiacente.

Casa Matta, si trovava in via Garibaldi, di fronte alla chiesa di Sant'Anna e al vecchio serbatoio idrico. Era uno degli edifici più longevi di Siliqua con circa duecento anni di vita. Per anni ha rappresentato una delle maestose costruzioni siliquesi, con architettura in terra cruda.

ROBY COLLU

CONSIGLIO COMUNALE IN ASSEMBLEA CITTADINA

In un'aula poco gremita, la sindaca di Siliqua, **Francesca Atzori**, ha presentato e illustrato ai presenti il programma della sua giunta svolto fino ad oggi e tutte le iniziative programmate per il futuro. Una carrellata di quanto la Giunta ha realizzato in quattro anni di amministrazione della cosa pubblica nel comune di Siliqua, e anche un'occasione di confronto con la cittadinanza. Naturalmente, non poteva non cominciare la sua relazione che dalle opere pubbliche già realizzate o in via di realizzazione. In primo piano troviamo due opere che la cittadinanza aspettava da anni: la realizzazione dell'eco centro e la messa in sicurezza della via Sassari. L'ecocentro sta per entrare in funzione, è un'opera molto importante per le esigenze dei cittadini. La creazione dell'isola ecologica è necessaria perché risolve le diverse problematiche di commercianti e privati cittadini che avranno la possibilità di disfarsi direttamente dei rifiuti portandoli nell'isola ecologica e in più si spera che eviterà il nascere di piccole discariche abusive sparse per le campagne e lungo

le strade. Un'altra opera realizzata dall'amministrazione della sindaca Atzori è la sistemazione del traffico in via Sassari, un'opera programmata e attesa da diversi anni. Interventi sono stati fatti per la messa in sicurezza della scuola dell'infanzia soprattutto con il rinnovo dei servizi igienici e la nuova mensa. Sono stati fatti interventi sulla casa comunale e sulla palestra di via Quasimodo. Molti sono gli interventi che saranno fatti con progetti di pubblica utilità. Saranno interventi necessari per garantire il miglioramento della vita. Illuminazione pubblica con la sostituzione di tutti pali di via Cixerri, sistemazione marciapiedi e alcune strade del paese. Interventi importanti ci saranno per l'area artigianale, che attualmente non è dotata di servizi essenziali, la valorizzazione dell'area sarà attuata con un nuovo finanziamento. Interventi anche alla casa di riposo, dove si spera di aumentare la capienza con l'allargamento dell'esistente occupando alcuni locali del poliambulatorio, tuttora inutilizzati dall'ASL.

Sui lavori dell'assemblea ripor-

tiamo le considerazioni di un cittadino, **Kiki Assorgia**: <<il 24 novembre vi è stata la tanto agognata assemblea cittadina, organizzata dall'amministrazione comunale, onde poter rendicontare sull'operato sin qui svolto. Alla vigilia di questo tanto atteso evento quale avrebbero potuto valutare, apprezzare o criticare, ho provato ad immaginare una robusta presenza di cittadini talmente numerosa da indurre i vigili urbani e gli impiegati comunali a predisporre transenne e controlli severi onde evitare ingorghi e disordini. Niente di tutto questo. Assenza quasi totale, tranne una sparuta presenza, "i soliti noti". Cocente delusione da parte della Giunta, per non aver potuto illustrare ai più il lavoro svolto sin qui e quello che è in cantiere. Questa totale assenza dei cittadini mi sollecita un suggerimento e cioè quello di informare con tutti i mezzi ed evitare così la disinformazione e, soprattutto, non attendere a fine consiliatura l'illustrazione del lavoro svolto>>.

GINO IANNELLO

CULTURA & SOCIETÀ

Siliqua verso le urne 2022

PRIME SCHERMAGLIE PREELETTORALI

A **giugno 2022** gli elettori di Siliqua saranno chiamati alle urne per eleggere il nuovo sindaco e, naturalmente, il nuovo Consiglio Comunale. Nonostante manchino sei mesi alla data delle nuove elezioni, in paese si avverte già il clima dei primi approcci elettorali, alla ricerca della candidatura dei possibili candidati alla carica di sindaco e di consigliere comunale. Sembra prematuro parlarne oggi, con tanto tempo di anticipo, ma sotto alcuni punti di vista è bene che se ne parli in anticipo, anche se poi l'esperienza del passato ci ricorda che le decisioni finali per la candidatura a sindaco e a consigliere avvengono definitivamente un mese prima delle elezioni. Attualmente, la "Vox populi" comincia

già a parlare sul numero delle liste che scenderebbero in campo, si parla già della possibilità della formazione di due o tre liste in lizza per la conquista del Comune del Paese. Qualcuno dà per scontato la ricandidatura dell'attuale sindaca, **Francesca Atzori**, ma con una nuova formazione di candidati. Si parla anche di un probabile candidato "pulito" alla carica di sindaco, di un personaggio che non è mai sceso in politica. Ma sono soltanto voci che circolano, ma è giusto che se parli anche se manca ancora tanto tempo alle elezioni. La cosa più importante sarebbe che alla carica di sindaco arrivasse una persona con una squadra di persone che, oltre ogni condizionamento politico, abbiano come obiettivo primario la necessità di dare voce alla qualità e alle competenze di tutti con la consapevolezza che per ritrovarsi comunità è necessario condividere, costruire, porre insieme buone azioni di politica locale. In vista della scadenza elettorale è bene che i cittadini di Siliqua comincino a preoccuparsi del loro av-



venire amministrativo, di chi dovrà amministrarli per i prossimi cinque anni. Amministrare un comune non è facile né è facile trovare le persone giuste per amministrare, ma un'amministrazione bisogna pur darla al nostro Comune, sta agli elettori, al momento di esprimere il voto, scegliere le persone ritenute più adatte ad amministrare il Comune. Al presente, nella maggioranza dell'attuale Consiglio spira aria di crisi. La sindaca, **Francesca Atzori**, ha tolto le deleghe al vicesindaco **Pier Mauro Sarais** e all'assessore all'Agricoltura **Sandro Contu**. Decisione motivata dal fatto che, secondo la sindaca, i due avrebbero tentato di far cadere la Giunta. Si è creato, naturalmente, un clima di accuse e contraccuse.

GINO IANNELLO



L'OMAGGIO DI SILIQUA AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Con il ritorno alla quasi normalità dal punto di vista sanitario, Siliqua ha celebrato il giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate e ha reso rispettoso omaggio ai suoi caduti di tutte le guerre. La cerimonia ha avuto inizio nella parrocchia san Giorgio, dove il parroco **don Davide Cannella** ha celebrato una solenne funzione religiosa. All'omelia don Davide si è soffermato sul significato dell'odierna celebrazione. Al termine della messa, in corteo la manifestazione si è spostata in Piazza Martire, dove don Davide ha benedetto la corona d'alloro al suono del "Silenzio", eseguito dal trombetta della Banda, **Roberto Pittau**. La Banda "G. Verdi" ha eseguito l'inno nazionale, la canzone del Piave, accompagnata dal canto degli alunni di alcune classi delle scuole elementari e medie. La sindaca, **Francesca Atzori**, è intervenuta con un lungo discorso per sottolineare il significato dell'odierna cerimonia che, se anche si ripete ogni anno, è sempre sentita e motivo di grande commozione. La sindaca ha letto la delibera con la quale il Consiglio Comunale di Siliqua riconosce il "Milite Ignoto" suo



Cittadino Onorario. Alla cerimonia erano presenti autorità civili e militari. L'odierna cerimonia non è un rito, un fatto istituzionale, ma è la celebrazione della vita e del sacrificio di tutti coloro, che in nome di un dovere patriottico, spesso imposto, combatterono e morirono per la patria. Si ricorda che sulle lontane trincee della guerra vi furono gesti di profonda umanità e, anche, una certa fratellanza e profondo rispetto

reciproco con il "nemico". Più di una volta, nelle pause dei combattimenti, accadeva che non pochi soldati si domandassero chi fosse il nemico, perché dovessero uccidere giovani come loro per non essere uccisi a loro volta. Da ciò emerge, chiara e netta, l'inutilità di qualunque guerra. Ci sono tanti altri mezzi per risolvere le vertenze tra Stati, anziché mandare a morire al fronte ragazzi diciassetenni, come i "famosi ragazzi del '99". Questi ragazzi del '99 combatterono con gli anziani per rendere la patria grande e libera. È giusto aggiungere alcune notizie storiche che ricordano l'evento del 4 Novembre. La Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate è una giornata celebrativa nazionale italiana. Fu istituita nel 1919 per commemorare la vittoria italiana nella prima guerra mondiale, evento bellico considerato completamente del processo di riunificazione risorgimentale. La data è stata scelta per commemorare l'entrata in vigore, il 4 Novembre del 1918, dell'armistizio di Villa Giusti, firmato tra l'Italia e l'Austria - Ungheria.

GINO IANNELLO

"LA GIRAFFA", UNA LIBRERIA PER TUTTI I CITTADINI

La redazione del Giornalino ringrazia per la collaborazione e rivolge a Michela Calleda i migliori auguri per un brillante successo dell'iniziativa.

Michela, come mai questa iniziativa?

"L'iniziativa nasce da una considerazione che a Siliqua non c'era una libreria, mentre alle iniziative culturali e alle attività della biblioteca comunale c'è sempre stata molta attenzione. Il terreno ci è sembrato fertile e abbiamo pensato che una libreria fosse il modo migliore per mettere a frutto la nostra esperienza e la sensibilità dei nostri concittadini".

Per Siliqua è una novità una libreria, dovrebbe andare bene,



cosa ne pensi?

"La speranza è chiaramente quella, e faremo tutto il possibile affinché diventi realtà".

La libreria ha un indirizzo letterario preciso, oppure è una libreria normale?

"La libreria si rivolge a tutti i lettori, anche se, com'è naturale, visto che si tratta di una piccola realtà, la selezione dei volumi segue un po' le nostre preferenze di lettori. Ma chi vorrà potrà ordinare i suoi libri, e siamo aperti a ogni suggerimento".

La libreria ha un nome?

"La libreria si chiama "La Giraffa", nome scelto da mia figlia Maria che ci ha subito entusiasmato. Ci trovate in Piazza Martiri 12 a Siliqua, tutti i giorni (tranne il mercoledì) e anche la Domenica mattina".

GINO IANNELLO

CONTIXEDDU DE FORREDDA

SA POBIDDA MANDRONA

In d-una bidda de Campidanu, ddui biviati una picioa bella meda, Bràbara (Bràbara: Barbara), impari cun is familliaris suos: su babu, sa mama e unu fradi.

Bràbara teniat una peca (peca: difetto) manna: fiat una grandu mandrona; no ndi boddiat mancu unu fustigu de terra.

Su logu dd'allichidiat sa mama e cussa abarrat a totu di arreigada (arreigada: poltredo); sètzia carronis a fogu in s'ieru e sètzia in sa friscura asuta de sa lolla (lolla: loggiato) in s'istadi, candu no fiat abuddada (abuddada: coricata per pigrizia), ca ddi praxiat meda su letu puru, mancai fessit sana che unu pisci.

Unu picioa de sa bidda, chi fadiat su messàju (messàju: agricoltore che coltiva direttamente i propri terreni), Umbertu, biendi a cussa picioa d-ònnia domìnicu, candu issa andat o torrèt de crèsia, totu cuncordada e beni petonada, dd'iat pigada in simpatia manna e, una di, fiat andau a domu de issa po ddi mandai a sposa.

Su babu, sciendi ca Bràbara puru teniat simpatia po cussu picioa, dd'iat arriciu cun totu is onoris e dd'iat nau: <<Umbertu, deu seu prexau meda de ti donai a filla mia a sposa, ma, ca bollu tenni sa cuscièntzia pulida, ti depu fai presenti una cosa: Bràbara est una picioa bona, ma tenit una peca: est cracaratzza (cracaratzza: pigra); mandrona chi de prus no fait!

Ddi praxiat a tenni sa domu allichidia, ma no de issa; ddi praxiat su pràngiu e sa cena fatus de sa mama; s'arrobba puru sempri pulida, ma sciacuada e stirada de sa mama.>>

Umbertu dd'iat arrespustu: <<No si apentzamentit! A mei Bràbara mi praxiat meda e, sigumenti apu cumprèndiu ca deu puru praxiat a issa e, in prus, a fustei puru, de imoi innan-



tis, est e at a essi sa sposa mia!>> A pustis de un'annixeddu, Umbertu e Bràbara si fiant cojaus e issa fiat andata a bivi a domu de su pobiddu.

A s'incràs e totu de sa còja, Umbertu si fiat aprontau po nci bessiri a su sartu (sartu: campagna) cun su cuaddu e su carru, ma, innantis de oberri su portabi, iat nau a Bràbara: <<La' (La' = Laba: Guarda), pobidda mia, deu seu andendi a arai a bingia; giai chi sciu ca a tui no ti praxint is fainas de domu, ti lassu duas bellas fitas de pani: una est po chini at a allichidiri sa domu e s'atra po chini at a coxinai.>>

Iat criau sa mesillia (mesillia: sorta di tavolo alto, da mettere adiacente ad una parete, con capienti cassetti per mettervi provviste alimentari) anca ddui teniat su pani -chi, d-ònnia sàbudu, ddi fadiat una fèmina de bixinau- e nci fiat bessiu, chentza de lassai pani po sa pobidda.

Bràbara dd'iat arrespustu ca eja, ma si fiat puru apentzamentada, ca gana de allichidiri e de fai cosa de papai no ndi teniat pròpiu, ma no ddi andat beni mancu chi deppessit donai su pani a genti allena e chi issa ddu disigessit (disigessit: desiderasse).

Comuncas, acimbellada (acimbellada: preoccupata) prus de totu po sa

cosa de fai in domu, iat nau intru de sei e totu: <<Incapas (Incapas: Mi sembra che) tzèriu a goma Craitedda (Craitedda: Chiarella), ca est innoi, in bixinau, e est pòbura puru; mi fatzu fai su fatu de sa domu e su pràngiu e ddi dòngiu is fitas de pani, ca issa ndi tenit abisòngiu, mentris deu ndi potzu fai de mancu; gei no apu a morri de su fàmini po cussu, nou!>>

Aici iat fatu sa primu di, sa segundu, sa de tres, sa de cuatru e sa de cinqu puru.

Umbertu, candu, a mericeddu, torrèt a domu de su sartu, agatèt a Bràbara sempri annungiada (annungiada: triste); ddi pregontat ita teniat, chi s'intendiat mali, ma issa ddi arrespundiat sempri ca no teniat nudda. Duncas cenant e si crocànt. Bràbara si fiat acatada ca no ddi cumbeniat a donai, d-ònnia di, su pani a goma Craitedda e, unu mengianu, a pustis chi nci fiat bessiu su pobiddu, iat nau intru de sei e totu: <<Incapas ndi àrtziu su paneri (paneri: in senso letter. cesta; in senso figur. culo) de su scannu, mi pòngiu a allichidiri sa domu e sa fita de su pani mi-dda papu deu, a mesu mengianu, cun d-unu bellu ingaungiu (ingaungiu: companatico). Aici iat fatu.

Candu fiat acostendi su mesudì, iat nau intru de sei e totu: <<Incapas mi pòngiu a fai su pràngiu e s'atra fita de pani mi-dda papu deu, ca no ndi potzu prus sa vida de papai totu sa cosa chentza de pani, d-ònnia di, a prandi.>> Aici iat fatu.

Sa di, Umbertu, candu fiat torrau a domu de su sartu, si fiat acatau luegus ca sa pobidda fiat de umori bellu; fiat prexada che una pasca! Duncas, dd'iat pregontada: <<Pobidda mia, finalmenti ti biu prexada! It'est sutzèdiu?>>

E issa : <<Est sutzèdiu ca sa domu dd'apu allichidia deu e, a mesu men-

gianu, mi seu papada sa primu fita de pani cun casu e cun sartizu; apu fatu su pràngiu puru e, cun cussa bella petza de brebei a cassola, mi seu papada sa segundu fita de pani.

Imoi, cumentis fadeus d-ònnia noti, si papaus su pròpiu bellu mandiarri (mandiarri: pietanza) chi nci fiat a prandi cun d-unu bellu strampoddu (strampoddu: pezzo, sempre riferito al pane) de pani -chi, a cenai, no mi as fatu mancai mai- e seu prexada!>>

Umbertu, fadendisì a su scimpru:

<<Poita, me is diis innantis, no ti-ddu papast tui su pani? Chini si-ddu papast? Deu, sa primu di, ti apu nau de ddi donai a sa fèmina chi iat a ai fatu is fainas de domu, ma ti apu nau aici po brulla, pentzendi ca cussa fèmina iast a essi stètia tui, pobidda mia stimada!>>

Intzaras Bràbara: <<Su pani ddu donamu a goma Craitedda, ca fiat issa chi allichidiat e coxinat; deu mi pasiamu, ma, agou, papamu d-ònnia cosa chentza de pani e cussu ddu disigiamu! Cun mei at spa-

ciau, perou, goma Craitedda! De imoi innantis, fatzu totu deu e su pani mi-ddu papu deu; gei ndi at a ai fatu de arrisu cussa fèmina, ca si satzàt cussu pani bellu cosa mia!>>

<<Ah! Intendei! Intendei! Pobidda mia! Chini dd'iat a ai pentzada mai una cosa aici! Ma seu prexau meda po su chi mi ses narendi! Toca, imoi cenaus e, agou, andaus a s'apostu (apostu: camera) a fai festa!>>

ANNA RITA CARDIA

L'EDICOLA DI GABRIELLA FRONGIA CHIUDERÀ A BREVE

Dopo un lungo lavoro svolto sempre con amore e passione, e portato avanti in ben 43 anni di attività, l'edicola di Gabriella Frongia, la storica cartolibreria siliquese, si appresta a chiudere. Infatti, presumibilmente entro i primi mesi del 2022 cesserà l'attività. Sinora, alcune persone si son già fatte avanti per trattare un eventuale cambio di gestione e magari rilevare la già avviata attività, ma sinora non c'è stato ancora nulla di concreto. E di conseguenza non è stato perfezionato alcun accordo. Tuttavia, vista e considerata la difficoltà di trovare posti di lavoro, sia per l'impiego pubblico che per quello privato, un'attività come questa darebbe lavoro a due persone. L'edicola di Gabriella Frongia che sinora ha gestito assieme al marito Tonino Usai, ha compiuto di recente ben 43 anni. Infatti, era stata aperta nel mese di novembre del 1978. Nei primi anni, dal 1978 al 1982, l'edicola era ubicata dove sta attualmente il tabacchino "Su Stangu" di Simone Ghiani. Successivamente, dal 1982 al 2004, in via Cixerri (nei locali dove ora c'è il bar Dodò di Dory Mei). Infine, dal 2005 a oggi, in via Alessandro Volta n. 10. Dopo tanti anni di presenza co-



stante all'incrocio con la strada che conduce alla stazione ferroviaria, la cartolibreria, con le sue luminose vetrine ammirate da tanti passanti, a breve cesserà l'attività. «Era dallo scorso anno che con mia moglie stavamo valutando di chiudere, ma avevamo poi rimandato. Ora però ci siamo decisi: dopo quarantatré anni che svolgiamo questo lavoro, è arrivato il momento di farci da parte ed eventualmente di cedere il timone ai più giovani. Sarebbe quindi nelle nostre aspettative che qualcuno continuasse a mandare avanti quest'attività, che tra l'altro è già ben avviata», spiega Tonino Usai. L'edicola ha una licenza non

alimentare, per cui oltre a giornali, riviste, libri e articoli per la scuola e gli uffici, rientrano nella vendita anche profumi, giocattoli, articoli da regalo, per la casa, ricariche telefoniche e tanto altro ancora. Per la cronaca, l'edicola è sempre stata uno dei principali punti di distribuzione del Giornalino di Siliqua. Gabriella e Tonino, colgono l'occasione per ringraziare di cuore tutti gli amici ed i clienti che nel corso di questi anni hanno apprezzato il loro lavoro, svolto sempre con gentilezza e cortesia.

ROBY COLLU

ABBIANZI & SALUTE

a cura di:
Dott.ssa BRUNA PISANO

LA RANA BOLLITA



A proposito della violenza sulle donne. Mi piacerebbe guardare questo tema tanto caldo e purtroppo attuale, con uno sguardo diverso. La nostra realtà è il nostro pensiero che trova conferma anche all'esterno. L'esterno è ciò che i Media ci descrivono. Donne impaurite e vittime di soprusi fisici ed economici. Nell'eterna lotta tra chi è vittima e carnefice ci sono due attori, uno che stabilisce le regole e uno che si adegua. In genere una persona prepotente decide ciò si deve fare all'interno di un rapporto di coppia e l'altra persona che si adegua altrimenti sono guai. Tutto ha inizio gradualmente, si tratta di coppie già disfunzionali all'inizio che si scelgono perché l'altro appare propositivo poi si trasforma in "prepotente" che sceglie la compagna empatica e disponibile, "senza grilli per la testa". Questo sbandierare continuamente la fragilità

di alcune donne non le aiuta ad autodeterminarsi, ma anzi le fa sentire ancora più deboli. Vedere delle panchine rosse per ricordare la "mattanza" di troppe donne cadute nella rete dei loro prepotenti non aiuta chi ancora si trova coinvolto in un rapporto "tossico". I media potrebbero fare molto nel dare consigli funzionali primo fra tutti è quello di evitare l'auto-isolamento. Non allontanatevi da famiglie e reti amicali che possono sostenervi. Non abbiate paura di raccontare le vostre situazioni che stanno prendendo una brutta piega. Non abbiate paura di perdere un tetto o il padre dei vostri figli che crea un clima malsano in famiglia. Prima di dare pieni poteri ad un uomo c'è una lunga strada da percorrere, quella che permette che lui manchi di rispetto, che decida ciò che è meglio per tutti, che pretenda che la famiglia segua esclusivamente le sue diretti-

ve. Per arrivare a diventare padrone assoluto della vita di un'altra persona, arriva gradualmente, e lì che la persona che subisce può iniziare a dire no. Senza paura e andarsene prima che la situazione degeneri. Meglio senza un tetto che senza vita. Purtroppo in Italia si parla tantissimo di problemi ma pochissimo di soluzioni. Nella mente delle persone certe malefatte diventano sempre più grandi e invadenti e sembra che non ci siano soluzioni. Esistono delle leggi che se non supportate dalle applicazioni non servono a niente. Oggi per dimostrare la pericolosità di una persona bisogna mostrare lesioni e a quel punto è già troppo tardi. Occorre agire prima, molto prima e occorre avere coraggio e non lasciare correre, perché è così che poi non si sa più che fare. Si finisce come la rana bollita. Per chi non conoscesse la storia si tratta di una rana che saltellava in una grande pentola piena d'acqua, dove alla base c'era un piccolo fuoco acceso. La temperatura dell'acqua era piacevole e la rana saltellava felice. Col passare del tempo la temperatura iniziava ad aumentare, sino a che l'acqua diventava bollente e la rana priva di forze non riuscì più ad uscire dalla pentola e finì per essere bollita.



TANTI AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO !!
LA REDAZIONE DE "IL GIORNALINO DI SILIQUA" AUGURA AI
PROPRI LETTORI UN BUON NATALE E UN FELICE ANNO NUOVO.

AVIS, UNA REALTÀ ATTESA DA LUNGA DATA

Finalmente un sogno diventato realtà. Sabato 23 ottobre 2021 la costituzione dell'Avis Comunale di Siliqua è nata con l'approvazione alla unanimità da parte dell'Assemblea Costitutiva. La cerimonia si è svolta nel salone comunale del Monte Granatico alla presenza di numerosi donatori. La sindaca di Siliqua, **Francesca Atzori**, ha aperto i lavori ed è intervenuta per esprimere la soddisfazione dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza di Siliqua ricordando che la creazione della sede dell'Avis di Siliqua è un ulteriore arricchimento dei servizi sociali a favore della cittadinanza. Hanno presenziato il presidente dell'Avis di Cagliari e il vice presidente dell'Avis regionale, i quali hanno dato il benvenuto all'Avis di Siliqua nella grande famiglia dell'Avis regionale e nazionale. La sede dell'Avis di Siliqua sarà il riferimento dei soci del paese e di Vallermosa. A Siliqua ci sono 170 soci e a Vallermosa altri 40 donatori. È stato letto e commentato lo statuto della nuova Associazione. Ha diretto i lavori il presidente dell'Avis di Decimoputzu, **Giulio Scanu**. In questi ultimi anni l'Avis di Decimoputzu è stata molto vicina al comitato promotore di Siliqua, ha indicato il percorso



da fare per raggiungere il sogno di creare un'associazione di donatori di sangue anche a Siliqua. È stato eletto il direttivo dell'associazione, che avrà come presidente **Antonio Fanni**, anche come rappresentante legale. Vice presidente vicario è Nicola Bachis, vice presidente Gabriele Floris, segretario è Marco Vacca, vice Gabriele Floris, tesoriere Fedele Ena. I consiglieri sono: Jenny Pinto, Ornella Fanni, Giuseppe Piras, Barbara Corda,

Giulia Melis, Francesca Deidda. Revisori dei conti: Ernesto Floris, Maria Bonaria Mossa, Anna Barbara Muscas. La sede dell'Associazione è presso i locali del vecchio municipio nel Corso Repubblica. La nuova Associazione dei donatori di Siliqua e Vallermosa è un traguardo importante, che sicuramente contribuirà all'aumento dei donatori, che attualmente a Siliqua sono 170 e altri 40 a Vallermosa.

GINO IANNELLO



a cura di
Marco Piras

Il cuoco siliquese Marco Piras propone ai lettori del Giornalino di Siliqua, una semplice ricetta locale della cucina mediterranea: minestrone di ceci

MINISTRONI DE CIXIRI

INGREDIENTI PER 6 PERSONE:

Gr. 500 di ceci, 200 gr. di pasta secca, gr. 200 di pomodori freschi (la polpa sminuzzata), oppure gr. 30 di concentrato di pomodoro, 2 piccoli cardi, possibilmente selvatici, tagliati a pezzetti, gr. 200 di bietole (preferibilmente selvatiche), 1 ramo di sedano tagliato a fette, una carota affetta, 1 cipolla tagliata a dadini, cotenna di maiale a piacere, olio di oliva, sale q.b.

PROCEDIMENTO:

Mettere a bagno i ceci in acqua salata. Il giorno successivo, in una pentola capiente mettete circa 2 litri d'acqua, poi calate i ceci, i pomodori freschi, i cardi puliti, le bietole, il sedano, le carote e la cipolla, infine la cotenna di maiale (solo se piace), cuocere a fiamma lenta con il tegame in coperto, per almeno due ore. Appena i ceci sono ben lessati, unite la pasta secca e portatela a cottura. Fatte riposare il minestrone per qualche minuto, quindi servitelo.

10 FEBBRAIO: IL GIORNO DEL RICORDO

La **Legge 30 marzo 2004** n° 92, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n° 86 del 13 aprile 2004, istituisce il <<**Giorno del Ricordo**>>, in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.

Come affermano l'**Art.1, comma 1**: << La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale **GIORNO DEL RICORDO** al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli Italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra...>>; e l'**Art. 1, comma 2**: <<Nella giornata di cui al comma 1, sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle Scuole di ogni ordine e grado. È altresì favorita, da parte di **Istituzioni ed Enti**, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende. [...] >>.

Ogni anno, si celebra -giustamente- la Giornata della Memoria (il 27 gennaio), ossia lo sterminio degli internati nei lager nazisti; si celebrano la Giornata contro la violenza sulle donne, la Giornata dell'autismo, la Giornata contro il bullismo ecc.

Non si celebra, però, nella maniera dovuta, il **Giorno del Ricordo**. Perché?

Spesso, si parla di **MEMORIA**, della necessità di non dimenticare gli orrori del passato, affinché mai più essi si ripetano. Forse gli orrori del passato, le stragi, gli eccidi, gli stermini sono solo quelli perpetrati dai Nazisti e dai Fascisti? Quelli perpetrati dai Comunisti non sono orrori? E, se lo sono, devono essere taciuti e dimenticati?

Per molti, evidentemente, le vittime delle stragi e delle carneficine non sono tutte uguali.

In realtà, gli assassini e i criminali sono tali a qualunque fazione, schieramento o partito politico appartengano e le vittime di tali criminali si equivalgano tutte; **non esistono vittime di serie A e vittime di serie B**.

Dal **2004**, con l'istituzione del **Giorno del Ricordo (10 febbraio)**, lo **Stato italiano** ha finalmente avviato il **processo "riparatore"** nei confronti dei connazionali che tra il **settembre 1943 e il 1947** hanno vissuto la tragedia delle **foibe** prima e dell'**esodo forzato** poi.

Oltre **trentamila esseri umani**, secondo le ultime stime, -uomini, donne, vecchi, bambini, sacerdoti- furono barbaramente uccisi dalle truppe comuniste slave per la sola colpa di essere **Italiani**; venivano buttati, dopo atroci torture e violenze sessuali, molto spesso vivi e a gruppi tenuti uniti da filo spinato, nelle **foibe** (o inghiottitoi), ossia nelle oltre **1.500 cavità naturali dell'altopiano carsico** (che oggi sono in parte nei territori sloveno e croato; in parte nel territorio della nostra Regione Friuli Venezia Giulia).

Non si possono avere dati certi sul numero delle vittime: migliaia di Italiani "scomparvero" nell'Italia del Nord-Est invasa dall'autunno del 1943 dai comunisti slavi del maresciallo Tito, appoggiati dai comunisti italiani, in particolare dai partigiani della Brigata Garibaldi, i quali auspicavano il passaggio di quella parte del nostro territorio nazionale sotto il regime titino. Moltissime foibe, inoltre, si trovano in territorio sloveno e in territorio croato e, perciò, non è possibile recuperare i corpi ivi ammassati.

Tra gli infoibati vi furono anche **centoquarantadue sardi**, in maggior parte **minatori del Sulcis** inviati a lavorare nelle miniere dell'Istria, in quell'epoca di proprietà della Società A. Ca. I. (Azienda Carboni Italiani) che operava a Carbonia.

Ci fu l'attuazione di un piano di **pulizia etnica**, il totale annienta-



mento della cultura, dell'arte e della lingua italiana; piano completato (dopo la cessione di Istria, Fiume e Dalmazia alla Repubblica jugoslava del maresciallo Tito) con l'esodo forzato di **trecentocinquantamila profughi italiani**, obbligati a lasciare la propria terra e privati dei loro beni; coloro che rimasero furono deportati nei lager titini.

Fu una vera e propria **tragedia nazionale compiuta in due tappe**; eppure, per decenni, soprattutto sugli orrori delle foibe, ci fu l'oblio, la censura degli storiografi e dei nostri docenti di Storia di ideologia comunista che, pur conoscendo bene quei fatti, li hanno abilmente nascosti, taciuti senza pietà, occultando, falsificando, mistificando la verità.

Al cospetto di un crimine commesso dai comunisti slavi (ma, spesso, anche italiani), scattava pavlovianamente un bieco "**negazionismo**" che interpretava l'omaggio alla memoria dei martiri delle foibe e degli esuli come una mancanza di rispetto nei confronti della Resistenza.

Oggi, non potendo più nascondere ciò che è visibile a tutti coloro che vogliono vedere (dalle foibe situate nel territorio giuliano rimasto all'Italia tuttora vengono estratti resti di vittime), è nato il "**giustificazionismo**": non viene mai pronunciata dagli storiografi e dai docenti di Storia di stampo comunista nean-

che una parola di condanna per i carnefici, ma una strenua e disperata ricerca di alibi e pretesti.

Spesso e volentieri, nello svolgimento del programma di Storia nelle nostre Scuole, quell'argomento viene "tagliato"; non viene neanche citato.

È doveroso rompere il silenzio "assordante" che ha umiliato e offeso le migliaia di protagonisti di quei tragici eventi e che si renda giustizia ai tantissimi Italiani, nei confronti dei quali l'Italia ha un debito morale mai saldato.

Per troppi anni, **a un popolo che nei tragici anni 1943/1947 ha perso tutto** (gli affetti più cari, la propria terra, i propri beni) **hanno**

cercato di rubare anche la memoria.

Il ricordo di quella tragedia deve diventare patrimonio comune di tutta la nazione e celebrarla dev'essere un dovere delle **Istituzioni**, affinché la memoria, seppure non venga da molti condivisa, sia almeno trovata.

È giusto non dimenticare i campi di sterminio nazisti e il genocidio degli ebrei, ma sarebbe altrettanto giusto **ricordare** i molti milioni di vittime sacrificate per ordine di Stalin nei gulag sovietici e i nostri fratelli italiani trucidati in Venezia Giulia, in Istria, in Dalmazia e nei lager della Jugoslavia per ordine di un criminale di nome Josip Broz, detto Tito.

I **trecentocinquantamila profughi italiani** fuggiti dalle loro terre del Nord-Est della penisola invase dai comunisti titini finirono poi in centoventi campi profughi italiani, dove rimasero confinati per anni. Arrivarono a centinaia anche in Sardegna; molti si fermarono nel campo di accoglienza di **Fertilia**.

La data scelta per il **Giorno del Ricordo** fu il **10 febbraio** perché in tale giorno del 1947 fu firmato il **Trattato di Parigi**, il quale sancì l'arretramento del confine orientale dell'Italia in favore della Jugoslavia con la perdita di circa settemila Km. q. di territorio.

ANNA RITA CARDIA

SPORTE

LA. D. S. OLIMPIA VOLLEY CESSA L'ATTIVITA'



Il giocattolo dell'**Olimpia Volley** si è rotto. A meno che non ci sarà qualche ripensamento o qualche intervento di pronto soccorso, la società di pallavolo **Olimpia volley di Siliqua** (nella foto di repertorio) ha cessato l'attività. Una decisione sofferta ma la situazione non aveva

alternativa. Il presidente Enzo Cirronis ha affermato che la società non era in grado di far rispettare la normativa anti Covid che, oltre a comportare un aggravamento delle spese di gestione, impone per le attività delle società sportive diversi adeguamenti e controlli di sicurezza.

Soprattutto l'igienizzazione delle strutture, la registrazione delle persone e il controllo degli ingressi presso le strutture dove si svolgono gli eventi, la verifica della tempera-

tura corporea di tutti i presenti.

Tutte queste nuove norme, che richiedono diverse persone per attuarle, sono state determinanti sulla decisione dei responsabili del direttivo di gettare la spugna con la cessazione dell'attività dopo quarant'anni di intensa attività.

Ufficialmente la causa di tutto sarebbero le rigide norme anti-Covid, ma non c'è da sottovalutare l'aspetto finanziario che diventa determinante quando non si hanno congrue entrate certe per sostenere lo svolgimento dell'attività.

Il presidente **Enzo Cirronis** lascia aperto uno spiraglio che potrebbe rimettere in corsa l'attività dell'Olimpia volley.

Sarebbe un vero peccato se i tentativi di salvataggio non dovessero andare a buon fine.

Per quarant'anni il Volley è stato un punto di riferimento importante per decine di bambine e di ragazze di Siliqua. Verrà a mancare un pezzo importante dell'attività sportiva siliquese.

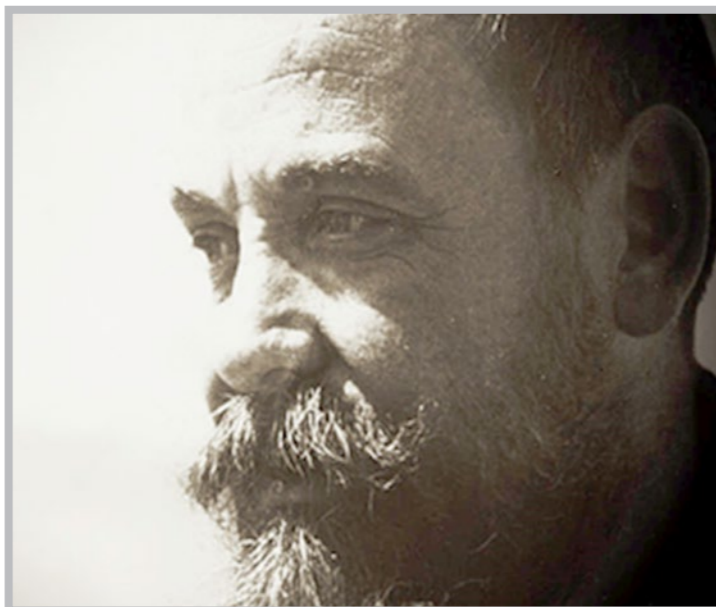
GINO IANNELLO

OMAGGIO A SEBASTIANO SATTA

La letteratura sarda è una fonte inesauribile di tematiche e riflessioni per ogni circostanza. Natale si avvicina, abbiamo pensato di far cosa gradita ai lettori del Giornalino di Siliqua proponendo un'analisi breve e semplice di un grande componimento poetico di Sebastiano Satta: "Vespro di Natale".

Sebastiano Satta è uno dei più grandi poeti italiani, anche se purtroppo non gli viene riconosciuta questa grandezza nei libri di scuola. Fu un grande avvocato penalista, ma un ictus lo strappò al suo lavoro perché gli tolse l'uso della parola; visse sei anni nella sofferenza, ma fu proprio in questo periodo che la sua produzione letteraria fiorì maggiormente.

Il sonetto che proponiamo si trova all'interno della raccolta poetica intitolata "Canti barbaricini" pubblicata nel 1910. In un italiano purissimo, aulico e armonico, di chiara ispirazione carducciana e pascoliana, egli descrive la condizione di reietti ed esclusi tipica dei latitanti. Il componimento si divide in tre strofe. Nella prima vi è la descrizione visiva, quasi un video clip, dei tre banditi che, la sera della vigilia di Natale, percorrono una strada di periferia di un centro abitato e si dirigono verso il bosco di alberi da sughero, illuminati dalla luna. La seconda strofa è sonora, infatti richiama alla mente il silenzio che circonda i tre protagonisti, accompagnati dal fruscio del vento gelido mentre il loro sguardo punta dritto verso Monte Spada innevato (forse siamo a Fonni). Nella terza strofa c'è spazio per il sentimento di struggente nostalgia che i ciascuno dei tre sente nel proprio cuore; nostalgia per una vita normale, per la loro casa, per la loro famiglia, ma anche per il cenone natalizio tipico della nostra isola, a base di maiale arrosto e vino ge-



nuino da consumare in allegria con i propri cari.

Essendo stato un grande penalista – ricordiamo che il Satta nacque a Nuoro nel 1867 e morì nella stessa città nel 1914, a soli 47 anni – egli ebbe modo di conoscere numerosi banditi e di difenderli in tribunale. Nei suoi scritti, la figura del bandito è descritta con comprensione, non giustificazione, si tratta pur sempre

di uomini, anche se ribelli nei confronti di uno Stato, quello italiano, che vivono come estraneo; pertanto, di loro sponte, si sono ritirati dalla vita normale e fuggono lontano dai loro luoghi d'origine. In questo componimento sono descritti in modo romantico perché dotati di coraggio e spirito d'avventura; la loro scelta infatti li porta a rinunciare all'atmosfera natalizia del rassicurante focolare domestico. Il poeta, nell'ultima parte, (versi 9 e 10) lascia intendere che anche i cuori più ruvidi sono in grado di provare nostalgia e piangere internamente al pensiero del Natale lontano da casa; in questo modo, l'autore, fa percepire al lettore che i tre banditi siano vittime di un destino crudele.

Di seguito riportiamo la poesia che, forse, tanti di noi hanno anche studiato a memoria quando hanno frequentato la Scuola Primaria, che un tempo si chiamava Scuola Elementare.

GIULIANA MALLEI

"Vespro di Natale"

**Incappucciati, foschi a passo lento
tre banditi ascendevano la strada
deserta e grigia, tra la selva rada
dei sughereti, sotto il ciel d'argento.**

**5 Non rumori di mandre o voci il vento
agitava per l'algida contrada.
Vasto silenzio. In fondo, Monte Spada
ridea bianco nel vespro sonnolento.
O vespro di Natale! Dentro il core**

**10 ai banditi piangea la nostalgia
di te, pur senza udirne le campane:
e mesti eran, pensando al buon odore
del porchetto e del vino, e all'allegria
del ceppo, nelle loro case lontane.**

"RICORDI NEL TEMPO", DI VALENTINA CARTA

Valentina Carta sei anni fa ha fatto una scelta in controtendenza rispetto alle scelte fatte da molti suoi coetanei. Non è partita, ma ha deciso di rimanere a Siliqua. Valentina gestisce "Ricordi nel tempo" un negozio sito in Piazzetta Martiri, un'attività storica, fondata da sua nonna circa 40 anni fa.

Valentina, tu 6 anni fa hai fatto una scelta lavorativa, oggi puoi affermare di avere fatto la scelta giusta?

"Io penso che la "scelta giusta" sia svolgere il lavoro che ci appassiona! Fortunatamente ho avuto la possibilità di scegliere un lavoro che amo e a cui mi dedico con passione e impegno. Credo che questo aspetto sia fondamentale, specialmente in un mestiere come questo, in cui si è a contatto con le persone, che percepiscono tutto ciò".

"Ricordi nel tempo" come va?

"Ricordi nel tempo" è un'attività in continua evoluzione, imprevedibile, e ciò implica mettersi costantemente in gioco. Di conseguenza, anche le modalità di vendita variano in relazione al periodo che stiamo attraversando. Non nego che questo periodo di emergenza Covid sia stato particolarmente impegnativo. Mi piace considerare i momenti difficili come un'opportunità per metter-



si in gioco in maniera diversa. Ma ciò che, in assoluto, ho trovato più difficile, sono stati i momenti di chiusura forzata, in cui mi sono sentita impotente".

Il mercato ha recepito la tua offerta commerciale?

"L'offerta commerciale è rivolta precisamente ai clienti, personalizzata per loro e per le loro specifiche esigenze, quindi direi di sì. Inoltre, rispetto ad un contesto in cui la tendenza generale è omologarsi, io ci tengo particolarmente ad esprimere la mia originalità, distinguendomi dal resto. Ecco perché Ricordi nel tempo non propone un'offerta com-

merciale "statica" ma varia in base ai periodi dell'anno, in funzione delle richieste dei clienti e in relazione a novità e tendenze del momento. L'unico aspetto invariato è la continua ricerca di qualità e di novità da proporre, associate all'originalità e alla personalizzazione dei prodotti e delle loro confezioni, realizzate a mano".

Il tuo lavoro ti ha arricchita professionalmente e soprattutto nel relazionarti con la clientela?

"Sì, senza dubbio! Relazionarmi con i clienti è un arricchimento costante, reciproco e gratificante. Mi piace documentarmi, aggiornarmi e spiegare approfonditamente alla clientela quali caratteristiche contraddistinguono gli articoli che acquistano da Ricordi nel tempo ed accompagnarli così nella scelta del prodotto perfetto per loro. Inoltre, contrariamente a quanto potrà avvenire negli acquisti on line, io credo fortemente nel calore dei contatti umani e nel rapporto esclusivo coi clienti che, per me, sono innanzitutto persone e non numeri! Questo, oltre a distinguere la mia offerta commerciale, viene sempre più spesso ricercato dai clienti e apprezzato dal mercato".

GINO IANNELLO

BOXIS NODIAS, "UNA VOCE PER L'INFANZIA"

Domenica 28 Novembre l'Associazione **Coro Boxis Nodias** ha ricordato e festeggiato la sesta edizione "Una voce per l'infanzia" per commemorare la giornata mondiale dei diritti dei minori. Si sono esibiti il Coro Boxis Nodias diretto dal **maestro Massimo Atzori**, la talentuosa cantante **Nicole Carboni** di 13 anni ha cantato 4 canzoni del suo repertorio ed è stata molto applaudita dal pubblico. Anche la scuola **ASD Oriental Dream di Siliqua** si è esibita con un gruppo di ragazze. La manifestazione è stata organizzata in accordo con l'Istituto Comprensivo di Siliqua, rap-



presentato dalla dirigente prof.ssa **Marta Putzulu**, che è intervenuta sul tema "Effetti della pandemia sulla scuola". La signora **Carmen**

Convenzione ONU, Nazioni Unite, del 20 Novembre 1989.

GINO IANNELLO

SILIQUA E IL SUO FIUME

Il tratto di fiume che bagna un centro abitato, ha sempre avuto molta importanza per i suoi abitanti. così il tratto del Cixerri che bagna Siliqua, era un punto molto frequentato, quasi l'anima del paese. Vicino alle sue rive nascevano gli orti, molto animati nella buona stagione, le donne vi si recavano per lavare i panni e vi si trattenevano buona parte della giornata, era frequentato da numerosi pescatori, che mettevano le nasse o le reti, nella buona stagione era piscina per i ragazzi, ma era anche luogo di disgrazie per chi non conosceva le insidie del fiume.

Oggi non è più un luogo molto animato, soprattutto da quando hanno cambiato il corso con la bonifica. Il tratto di letto che costeggiava l'abitato, con l'acqua ha perso la sua linfa, e poco alla volta muore, perde la sua identità. Ogni ansa, ogni pozza, ogni palmo del fiume, aveva un nome. E per i siliquesi era una grande risorsa, riserva d'acqua, luogo di pesca, lavatoio, piscina per i ragazzi, riserva di sabbia per le costruzioni, energia per il funzionamento di un mulino, riserva di canne per la copertura dei tetti, e molto di più.

Oggi i giovani di Siliqua, non conoscono nulla di questo fiume, e ormai solo gli anziani ricordano i nomi dei vari "garroppus" e dei vari siti.



Uno dei primi siti in territorio di Siliqua, venendo da Musei, è "Perdapi-scina", dove l'acqua non manca quasi mai. A circa 1 Km. da Siliqua, c'è Bau Solanas "Basonabi", punto del fiume sempre molto frequentato, soprattutto d'estate dai ragazzi. Alla base della collina di S. Giuseppe, il Cixerri ripiega verso sinistra e si avvicina all'abitato, in quel punto si chiama "Sa casc'e su mulinu", c'era una chiusa che aperta dava forza all'ingranaggio del mulino. Più avanti c'era "Su mulinu", prendeva il nome da un mulino che sorgeva sulla riva e sfruttava l'energia dell'acqua per far girare le sue pale. Questo mulino ha funzionato fino alla piena del 1929, che lo danneggiò gravemente. Poco più avanti, il fiume, prendeva il nome da un piccolo canneto che svettava sui cespugli bassi che crescevano sulla riva, ma quel punto si chiama anche "Su garropp'e i lillus", perché fra le canne crescevano bellissime

ninfee bianche.

Quasi al centro della fila di case che si affacciava verso il fiume, ma più distante dalla riva di quanto non siano oggi, in quel punto il fiume si chiama "Arri'e mesu". Luogo molto frequentato dalle donne per lavare i panni. Poi viene "S'arri'e s'anei".

Sul significato di questo nome, ci sono due opinioni, una dice che si chiama così perché quello era il punto dove la corrente del fiume accumulava la sabbia, che ognuno prendeva per le sue necessità; l'altra opinione dice che "anei o arei" significa "arena", cioè luogo dove si portavano gli asini come in un "parcheggio". Andando avanti troviamo "Su garropp'e su poburu".

Ma da un po' di tempo "S'arriu" perde giorno dopo giorno la sua identità, e i suoi connotati, soprattutto da quando in questi siti non scorre più l'acqua (elemento indispensabile perché un fiume sia tale), e i nomi dei suoi guadi (bau) e pozze (garroppus), sono ora nomi senza significato.

Propongo che in ognuno di questi siti sia posto un cartello, una pietra, una targa, con inciso il suo nome, affinché i ragazzi sappiano che questo fiume ha avuto una vita, è stato artefice e testimone della storia di Siliqua, ed è giusto che la conoscano!

GRAZIA SECCI

INAUGURAZIONE ANNO SCOLASTICO 2021/2022

Solenne cerimonia per l'inaugurazione dell'anno scolastico 2021/2022 dell'Istituto Comprensivo di Siliqua e Vallermosa (nella foto), giovedì 28 ottobre, presso la palestra della Scuola Primaria di Siliqua. La serata è stata aperta dalla Banda Musicale G.Verdi di Siliqua, che ha eseguito due marce Pausa e Chiara.

Protagonisti della serata sono stati gli alunni delle sei classi della scuola media.

Hanno letto il messaggio inaugurale **Fabiola Caputo** per la 1A, **Serena Collu** per la 2B, **Giuseppe Pitzalis** per la 3B, **Viola Sarais** per la 2A, **Beatrice Mei** per 3A, **Asya Meloni** per la 3B.

Naturalmente non è mancato il messaggio inaugurale della dirigenza scolastica prof.ssa **Marta Putzu-**



lu. L'Amministrazione comunale era rappresentata dalla sindaca, **Franческа Atzori**, che è intervenuta per porgere ai ragazzi e agli insegnanti il saluto della cittadinanza e l'augurio di un buon anno scolastico. I ragazzi hanno ballato e eseguito esercizi di Jump al suono della batteria di **Carlo Alba** della 1B.

Alcuni alunni si sono esibiti in partitelle di alcuni sport quali monopattino **Marco Deias** 1A, ciclisti **Joele Ibba, Tommaso Massa**, pattinatori **Riccardo Porcu, Federica Ste-**

ri, pallavolo **Tommaso Filippini, Veronica Tinti, Gianluca Sabiu, Sabrina Porcu, Aurora Todde**; tennisti **Alberto Cuccu e Niccolò Murtas, Francesco Porcu**; un calciatore **Cristian Casula**.

Coordinatori del programma sono stati i proff. **Alida Cabitza** e **Pierpaolo Mereu** supervisor e ideatore dell'ideazione coreografica-sportiva. I brani ritmici-musicali diretti dalla prof.ssa Alida Cabitza.

Un grazie particolare a tutto il personale scolastico della scuola secondaria, che, in diversi modi e tempi, ha contribuito alla realizzazione della giornata inaugurale.

La serata si è conclusa con l'Inno nazionale cantato da tutti gli alunni, accompagnati dalla Banda Musicale.

GINO IANNELLO

A 4 ZAMPE

NO AI BOTTI, SI' AI BISCOTTI!!

AMICHI

Tanti cani hanno paura dei botti di Capodanno che al giorno d'oggi non si limitano più all'ultimo dell'anno ma si sentono scoppiare piccoli petardi durante tutto il mese di dicembre dati in mano ai ragazzini per giocare. La paura può essere innata o indotta a seguito di un evento inaspettato e traumatizzante. Capita anche che il cane generalizzi un suono forte e improvviso di altra provenienza: uno sparo, lo scoppio di un palloncino, il suono di un motore a scoppio, un grosso oggetto che cade o dei lavori in corso possono dare inizio a questa paura che si accomuna ai botti della festa.

I comportamenti messi in atto di solito da noi umani sono inconsapevolmente errati e hanno l'effetto di confermare al cane il suo stato ansioso perché in preda al panico.

Tendenzialmente il cane si mostrerà irrequieto facendo avanti e indietro senza trovare un luogo appropriato in cui fermarsi; non accetta giochi o cibo, sbava o addirittura vomita, abbaia insistentemente senza rivolgersi ad un soggetto ben preciso o piange, ci salta addosso in cerca di aiuto ma spesso non accetta neanche il contatto oppure si nasconde irrimediabilmente tremante sotto un mobile. Se con possibilità alla fuga

esterna, sono molti i cani che scappano senza una meta a causa della paura e non vengono più ritrovati dai proprietari. Cosa facciamo noi? Accarezziamo il cane e gli parliamo eccessivamente, lo prendiamo in braccio o gli diamo del cibo e siccome tutto ciò non funziona ci preoccupiamo ulteriormente confermando ancora a Fido che qualcosa di pericoloso sta avvenendo. Tutto controproducente!!

Cosa fare allora? Dovendo correre ai ripari l'unica cosa da fare è stare calmi e indifferenti, ignorare atteggiamenti di panico e dare attenzione al cane solo se vediamo che si calma. Se siamo di fronte a un cane molto sensibile e incapace di autocontrollo questa strategia potrebbe fallire. La cosa migliore è preparare il cane prematuramente a questo tipo di suoni, che non vuol dire assolutamente comprare i petardi e accenderli al suo fianco! Prepariamo Fido da 1 a 3 mesi prima dell'evento (nel caso del capodanno lo possiamo prevedere), possiamo usare dei suoni registrati (è un esempio ma usiamo la creatività e i mezzi a nostra disposizione per raggiungere lo scopo) da ascoltare insieme a casa pochi minuti per volta e cominciando col volume basso, durante attività di routine quotidiana e facendogli vedere che ignoriamo quei suoni (MAI puntare addosso al cane la fonte del suono e/o partire col volume alto). Pian piano possiamo variare le attività in presenza dei suoni di sottofondo e ne aumentiamo gradualmente l'intensità se siamo sicuri che il cane si sta abituando e in totale serenità le accetta come normali nel suo contesto. Prepariamo per lui una cuccia confortevole dove si senta al sicuro e libero di rilassarsi, scegliamo un luogo della casa tranquillo e meno esposto

alle zone da cui potranno provenire gli scoppi. Se ci muoviamo con anticipo e consapevolmente possiamo ricorrere anche a percorsi di sensibilizzazione/desensibilizzazione col supporto dell'aromaterapia, con cui non si intendono le fragranze reperibili e a basso costo che usiamo per profumare la casa; per agire in modalità terapeutica sulle emozioni occorre usare le essenze pure reperibili in erboristeria e vanno scelte accuratamente e introdotte con criterio. Altri strumenti di aiuto sono le thundershirt terapeutiche, bendaggi e massaggi rilassanti. Ovviamente queste sono tecniche per cui non ci si può improvvisare ma occorre affiancarsi ai professionisti per non trasformare una buona intenzione in inutili e pericolosi traumi. Come sempre INFORMAZIONE E PREVENZIONE sono nostri alleati. Inoltre dobbiamo tener conto dell'unicità di ogni cane e della complessità di ogni situazione quindi le strategie vanno sempre adattate a chi dobbiamo aiutare.

"Quasi 400 cani e gatti sono morti o dispersi in Italia a causa dei botti di Capodanno, sparati a cavallo tra il 31 dicembre 2019 e il primo giorno del 2020. Il dato, aggiornato alle ore 11:00 di venerdì 3 gennaio, è stato diffuso dall'Associazione Italiana Difesa Animali ed Ambiente - AIDAA con un post aggiornato sul proprio blog. Per quanto concerne i cani, il numero di quelli scappati o morti in relazione alla notte di San Silvestro è di 194." Non trascuriamo il disagio del nostro amico a quattro zampe, ha solo noi su cui contare per affrontare il mondo e in questo specifico caso una paura che possiamo evitargli o aiutarlo a superare.

CRISTINA UCCHEDDU



Il presente Giornalino è un periodico bimestrale indipendente realizzato a livello amatoriale. La testata è regolarmente registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n° 19/07 del 16/07/2007. Qualsiasi inesattezza, suggerimento, o cosa ritenuta lesiva deve essere segnalata tempestivamente alla nostra Redazione: Tel. 328 6921733 - sito web: giornalino-disiliqua.altervista.org Chiunque è autorizzato a riportare e ripubblicare le notizie contenute

sul Giornalino di Siliqua, ma deve citarne la fonte. Grafica e impaginazione a cura di: Luca Sida. Tiratura: 200 copie. Stampe: Stampato il 15 dicembre 2021, da Ed. pittoresche. Le spese di questo numero riguardanti: stampe, piegatura, pinzatura, distribuzione, locandine a colori, tassa annuale all'Ordine dei Giornalisti, etc. sono state sostenute con le offerte dei lettori. A seguire l'elenco dei nostri sostenitori.



Nella foto scattata negli anni '50, una suggestiva immagine notturna di piazza Martiri e del corso Vittorio Emanuele III (oggi corso Repubblica). All'epoca c'erano due grandi alberi di ficus (sradicati negli anni '70) e le panchine erano in cemento armato. Sullo sfondo si nota una vecchia Fiat 600 multipla.

ECCO I LETTORI CHE HANNO CONTRIBUITO ALLE SPESE DI QUESTO NUMERO

RINGRAZIAMO tutti i lettori che hanno contribuito spontaneamente alle spese di stampa e di gestione del Giornalino di Siliqua di questo bimestre, con offerte elargite dal 1° Ottobre al 10 Dicembre 2021:

clienti Bar Sardegna, clienti Cartolibrerie Frongia Gabriella e Katia Orrù, clienti Tabaccheria

di Rosy Devino, clienti Enoteca di Fabrizio Pitziati, clienti Frutta e verdura di Simona Melis, Market di Loredana Deidda, Oreficeria di Lucia e Marcello, Bar Dodò di Dorian Mei, Fiorever di Monica Racis, Luisella Melis, Efisio Alba, Anna Melis, Luciana Pontis, Maria Fonnesu, Rosanna Congiu, Antonia Diana.

ECCO DOVE POTETE TROVARE IL GIORNALINO DI SILIQUA

Gli esercizi commerciali dove potete trovare il Giornalino cartaceo sono i seguenti: Tabaccheria di Rosy Devino, Cartolibreria Ka-

tia Orrù, Cartolibreria Gabriella Frongia, Enoteca e surgelati di Fabrizio Pitziati, Frutta e verdura di Simona Melis.

